

questa stagione, l'astro della *Ungher* ci sembra veramente giunto al suo più alto apogeo: non si può farle augurio più lusinghiero, che dirle che lungamente si mantenga all'altezza a cui ora è giunta. La sua azione è quanto dir si possa drammatica, piena d'intelligenza, e d'effetto; ogni gesto accompagna secondo natura, e nel modo più efficace, il concetto che esprime; e come il *Romani* ottimamente ritrasse ne' suoi versi l'entusiasmo d'un amore senza speranza, ottimamente ella lo rappresenta, e colla espressione dà anima, vita, attualità a' concetti di quello. Chi ritrarrebbe l'atto e il sospiro con cui ella accompagna il pensiero del *fatal giovinetto*, e rende sensibile l'interna battaglia? Come vero è il terrore, da cui è colta quando intende dal labbro del furente marito la fatale notizia, ch'ei le rapì nel sonno il chiuso segreto! Nulla non è nè tramodato, nè ricercato; l'espressione non toglie nulla nè alla dignità nè alla scenica convenienza, nulla all'effetto del canto, chè anzi da modi sì acconci e da tanta animata espressione è addoppiato. Ma dove non avremmo voluto, che tanto s'intrinsecasse nel concetto del poeta, e sì fedelmente il rendesse, è appunto a quel luogo della scena